

Mindblow, se un SMS ti ribalta l'esistenza



Dimitri Stapfer è Markus, un quarantenne involontario protagonista di una tragicomica vicenda distopica.

© SRF/PASCAL MORA

SERIE TV / Grande evento primaverile prodotto dalla SRF, la miniserie «Mindblow» è sbarcata sulla piattaforma Play Suisse anche per il pubblico italofono combinando fantascienza, dramma e umorismo e offrendo un'occasione interessante ad alcuni nuovi talenti svizzeri

Max Borg

Dopo una prima esperienza in ambito streaming (con successive repliche sulle emittenti regionali) nel 2017 con la sitcom *Die Lehrer* (disponibile sul servizio MyPrime di UPC), il regista zurighese Eric Andreae, anche showrunner (ovvero la persona che in contesto seriale supervisiona tutta l'operazione, sul piano artistico e produttivo), è passato alla televisione lineare con la sua nuova creatura *Mindblow*, grande evento primaverile di SRF che in contemporanea è arrivato su Play Suisse, dove il pubblico ticinese, come da consuetudine, può vederlo sia sottotitolato che doppiato. Un progetto che, fin dal titolo leggermente storpiato rispetto all'espressione originale inglese, promette di essere un'esperienza eclatante e

sconvolgente, soprattutto per il malcapitato protagonista.

Personaggio principale della serie, composta da sei episodi di circa mezz'ora ciascuno, è Markus (Dimitri Stapfer), un quarantenne frustrato, tormentato da una grande umiliazione che lo perseguita da due decenni: nel 2003 accettò di prendere il posto della sorella, indisposta per problemi di voce, ai provini per il talent show MusicStar, ma si presentò in condizioni non del tutto sobrie e il risultante video della sua performance divenne un fenomeno virale in rete, rovinandogli per sempre la reputazione. Una sera, in seguito a un incidente con l'elettricità, fa una scoperta strana: è in grado di comunicare, tramite SMS, con il Markus più giovane, quello appena ventenne, proprio la sera in cui avvenne il fattaccio. E se fosse possibile cambiare l'esito di quel provino? Detto, fatto:

consiglia all'altro Markus di non consumare sostanze di alcun genere, e improvvisamente il nostro «eroe» si ritrova da tutt'altra parte, protagonista di una storia ora situata in un presente alternativo. Ma le conseguenze di questa azione saranno tutte positive?

Pochi effetti speciali

La serie gioca con il fascino di una premessa che consente alla fantascienza di essere molto «terra terra», senza ricorrere a effetti speciali particolarmente stravaganti o scenografie dall'aria aliena: la cosa più fuori dal mondo, almeno per il pubblico più giovane, sarà vedere il Markus del 2003 alle prese con il mitico Nokia 3310, il telefono ormai antidiluviano con il quale non si accedeva a internet e si potevano conservare solo 20 messaggi alla volta. Eppure, qualcosa di altamente tecnologico c'è, che fa sì che *Mindblow* si leghi in ma-

Il regista Eric Andreae si rivela anche ottimo showrunner supervisionando l'intera produzione

niera esplicita all'attualità per quanto concerne l'etica del digitale nell'audiovisivo: il primo episodio, infatti, si apre con un disclaimer che spiega che per il ringiovanimento di alcuni personaggi, anziché prendere due attori o ricorrere ad altre tecniche più artigianali, è stata usata l'intelligenza artificiale, con il pieno consenso dei partecipanti. Un sistema certamente più efficace dell'intelligenza naturale di Markus, poco attento agli effetti collaterali del suo effimero desiderio di gloria e costretto a fare i conti con un mondo che non riconosce più. Un mondo che mescola pathos, risate e musica con grande stile, dosando bene gli ingredienti in ciascun episodio per rendere il viaggio del protagonista appetibile per entrambe le tipologie di pubblico: chi, grazie a Play Suisse, può scegliere di divorare il tutto in un solo boccone (la durata in questo caso può essere un incentivo), e chi, nonostante la tentazione della piattaforma, preferisce guardare poco per volta. Scoprendo, insieme a Markus, le nuove sfumature di quello che sembrava un innocente scambio di messaggi tra smartphone e 3310.

Torna il concorso letterario Altroquando

FANTASCIENZA /

Figli: una parola carica di amore, di speranza. Ma anche una parola che, nel mondo della fantascienza, dell'horror, del gotico, del weird o di ogni altra forma di immaginazione, può dare origine a suggestioni inaspettate. È «Figli» il tema del concorso letterario per racconti fantastici indetto dall'Associazione Altroquando, giunto alla sua quinta edizione. Un appuntamento che lo scorso anno ha coinvolto oltre 160 autori e che è ormai diventato tradizionale. I racconti dovranno avere una lunghezza massima di 6.000 battute (spazi inclusi) e dovranno pervenire entro il 10 settembre 2024 all'indirizzo altroquandofestival@gmail.com. Il regolamento completo del concorso è scaricabile dal sito di Altroquando, associazione ticinese nata con lo scopo di promuovere il fantastico in tutte le sue forme, all'indirizzo www.altroquando.ch. I racconti vincitori saranno annunciati entro la fine del 2024. Ai tre primi classificati andranno rispettivamente un primo premio di 300 franchi, un secondo di 200 e un terzo di 100 nonché la pubblicazione sulla rivista di narrativa e cultura fantastica *Zothique*. La partecipazione al concorso è gratuita e aperta a tutti. Come sempre, a definire l'ordine di classifica dei tre finalisti scelti dalla giuria sarà un supergiurato. Aricoprire il ruolo quest'anno è Silvio Sosio, giornalista ed editore, un nome di riferimento nell'ambito della fantascienza italo-fona. Fondatore e direttore per oltre dieci anni di *Delos Science Fiction* – la più longeva rivista online italiana – e del sito [web Fantascienza.com](http://www.fantascienza.com), nel 2003 Sosio ha rilanciato la storica rivista *Robot*, mentre dal 2015 è nel comitato organizzatore del Festival milanese Stranimondi.

Le dolenti riflessioni leopardiane sul corpo umano e sulle malattie

SAGGI / Il filosofo Gaspare Polizzi esplora uno degli aspetti centrali del pensiero del recanatese

Nella voce «*Malattie, debolezza corporale ec. prodotte dall'incivilimento, e dalla cultura delle facoltà mentali*» [«ec.» sta per eccetera] scritta da Giacomo Leopardi (1798-1837) nell'*Indice del mio Zibaldone di Pensieri cominciato agli undici di luglio del 1817* sono elencate 13 riflessioni, sparse nelle 4.126 pagine dello testo, sul contrasto tra civiltà e natura, fra il genio debole nel corpo forte e tra il raffinamento delle facoltà mentali e la debolezza corporale «dei moderni». La debolez-

za corporale giova all'esercizio e allo sviluppo delle facoltà mentali. Lo sviluppo di queste facoltà nuoce al vigore e al benessere del corpo. «Lo sviluppo della mente nuoce al corpo, colle pene che cagiona, coi mali che ci scuopre... coll'inattività corporale a cui ci spinge... Lo sviluppo del corpo umano è stato perfetto da principio, ed è andato anzi deteriorando col progresso del tempo e della civiltà... La salute umana decresce in proporzione alla civiltà.» Ciò vale per l'intera «razza umana» perché il numero

delle «persone imperfette o nella forma o nelle facoltà del corpo è strabocchevolmente maggiore» rispetto a quello delle altre specie animali allo stato naturale e degli uomini allo stato selvaggio; «quanto crescerà l'imperio della ragione, tanto, snervate e diradate le illusioni, mancherà la grandezza.» Tragica scoperta è «l'infelicità inevitabile della natura umana» e che nella civiltà «l'uomo è corrotto». Alla contrapposizione fra uomo evoluto e fragile e uomo allo stato di natura robusto dedica un

Per tutta la vita il tormentato poeta fu angosciato dal rapporto tra corpo sano e corpo malato

densissimo studio (*Corporeità e natura in Leopardi*, Mimesis ed.) il filosofo Gaspare Polizzi, che con molti studi su Leopardi smentisce la sua osservazione perfida che «il filosofo esatto, paziente, si affatica indarno tutta la vita». Il libro è una guida preziosa nei meandri della riflessione leopardiana, specie nel groviglio, talora contraddittorio, ma sempre interessante, dello *Zibaldone*, uscito nel 2013 anche in inglese. Il passo più drastico sostiene che «Persone imperfette, difettose, mostruose di corpo... tra quelle che non arrivano a nascere... tra quelle che sono tali dalla nascita... quelle che tali sono divenute dopo la nascita... senza esterna cagione immediata, sommando tutti questi individui insieme si vedrà... che il loro numero nel solo genere umano, anzi nella sola parte civile di esso, avanza di gran lunga... quello che trovasi in qualsivoglia al-

tro genere d'animali». Una causa della sventura è la crescita smisurata dell'umanità, anche in «luoghi che a lei non convengono». Il perfezionamento dell'uomo «include... il corrispondente e sempre proporzionato deterioramento... del suo corpo». Il deterioramento del corpo è stata la condizione della vita di Leopardi, fino alla morte prima dei 40 anni. Nel 1821 Leopardi annota che «la medicina ha fatto da Ippocrate in qua meno progressi... che qualunque altra scienza in pari spazio di tempo», osservazione giusta, perché la pratica medica è rimasta ferma a Galeno e alla combinazione dei quattro umori fino alla fine del XIX secolo. Per Leopardi venticinquenne «l'uomo è per natura il più antisociale di tutti i viventi che per natura hanno qualche società fra di loro». Ciò che succede oggi nel mondo ne è l'ennesima conferma. **Arnaldo Benini**